Natale Perego Michele Collina
Elisabetta Ghislanzoni

Gli istanti più belli

Poesia e teatro

AGENDA 2030
EDUCAZIONE CIVICA

Due poetesse allo specchio: la poesia, l'amore e la vita

La vita rivelata: biografie d'autore

***Scrivere con metodo*: parafrasi, analisi del testo e commento**

con GUARDA!

11 analisi visuali
8 video
2 podcast

ZANICHELLI

Quanto pesa un metro cubo d'acqua?

No, no, non preoccuparti di rispondere esattamente. Basta che ci mettiamo d'accordo.

Un metro cubo d'acqua? Mille chili, una tonnellata. Una tonnellata va bene?

Le frane le misurano a metri cubi. Il metro cubo è l'unica cosa che resta fissa, perché poi la densità, e il peso, cambiano. Allora bisogna prendere quest'unità di misura, l'unica cosa abbastanza certa, bisogna prendere i numeri, però poi bisogna metterli vicino alle cose, ai nomi, per vedere se scatta qualcosa.

Un nome: Stava.

Ti dice niente?

Val di Stava, una conca tra Bolzano e Trento. In cima alla Val di Stava, lassù in alto, c'era una diga di terra e dietro c'erano i fanghi, gli scarichi di una miniera Montedison. Dopo che è piovuto un bel po', il 18 luglio 1985 la diga non ce la fa più: scoppia. Tutto quello che c'è dietro alla diga, 450.000 metri cubi di fango, va giù a spazzare via dalla faccia della terra il paese di Stava e una fetta del paese vicino, Tesero. Duecentosessantotto morti.

Quattrocentocinquantamila metri cubi.

Un altro nome: Valtellina. Stesso mese, luglio. Però del 1987. La frana della Valtellina è più grossa di quella della Val di Stava, è parecchio più grossa, cento volte più grossa: 45 milioni di metri cubi di montagna cascano in fondo alla Valtellina a fare uno schizzo lungo due chilometri che cambia la geografia della valle.

Quarantacinque milioni di metri cubi.

E allora un altro nome: Vajont. Ti dice niente Vajont?

9 ottobre 1963. Dal monte Toc, dietro la diga del Vajont, si staccano tutti insieme 260 milioni di metri cubi di roccia.

Duecentosessanta milioni di metri cubi.

Vuol dire quasi sei volte più della Valtellina.

Vuol dire seicento volte più grande della frana della Val di Stava.

Duecentosessanta milioni di metri cubi di roccia cascano nel lago dietro alla diga e sollevano un'onda di cinquanta milioni di metri cubi. Di questi cinquanta milioni, solo la metà scavalca la diga: solo venticinque milioni di metri cubi d'acqua... Ma è più che sufficiente a spazzare via dalla faccia della terra cinque paesi: Longarone, Pirago, Rivalta, Villanova, Faè.

Duemila i morti.

L'AUTORE MARCO PAOLINI

▪ Nasce a Belluno nel 1956. A partire dagli anni Settanta si unisce a diverse compagnie teatrali nel doppio ruolo di attore e autore. I suoi lavori sono ascrivibili al genere del teatro di narrazione (p. 472): si tratta di spettacoli in cui un unico attore recita un lungo monologo, dove alla parola e alla gestualità dell'interprete si affida il racconto di una storia. Le produzioni teatrali di Paolini nascono da un approfondito lavoro di inchiesta: *Il racconto del Vajont, Bestiari* (1998-1999), *I-TIGI Canto per Ustica* (2000), *Teatro civico* (2003), fino al recente *Bisogna. La pellagra via SMS* (2010). Tutti i suoi spettacoli sono caratterizzati da un chiaro intento di denuncia sociale, da una raffinata satira politica e dalla volontà di mantenere viva la memoria collettiva su importanti eventi storici.